



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"MODELLI DI TASSAZIONE DELLA RICCHEZZA: UN'ANALISI ECONOMICA E
SOCIALE"**

RELATORE:

CH.MO/A PROF.SSA DONATA FAVARO

LAUREANDO: FILIPPO LISIERO

MATRICOLA N. 2034927

ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) *Filippo Lisiero*

Sommario

INTRODUZIONE	VI
CAPITOLO 1: L'IMPOSTA SUL PATRIMONIO	1
1.1 DEFINIZIONE DI IMPOSTA PATRIMONIALE	1
1.2 STORIA E SVILUPPO DELLA PATRIMONIALE.....	4
CAPITOLO 2: TASSAZIONE DELLA RICCHEZZA: MODELLI INTERNAZIONALI.....	12
2.1 MODELLO ITALIANO	12
2.2 SVIZZERA: AUTONOMIA CANTONALE ED ALIQUOTE DIFFERENTI	16
2.3 NORVEGIA: L'IMPOSTA SUL PATRIMONIO E LA FUGA DI CAPITALI	19
2.4 PROPOSTE DI RIFORMA NEGLI STATI UNITI	21
CAPITOLO 3: ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA TASSAZIONE	26
3.1 VANTAGGI E SVANTAGGI	26
3.2 EFFETTI REDISTRIBUTIVI	28
3.3 REAZIONI COMPORTAMENTALI E L'EFFETTO DELLA GLOBALIZZAZIONE	30
3.4 TASSAZIONE UNA TANTUM.....	31
CONSIDERAZIONI FINALI	35
BIBLIOGRAFIA.....	38
SITOGRAFIA.....	39

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, il tema della tassazione della ricchezza ha acquisito rilevanza nel dibattito economico e politico globale. La crescente disuguaglianza economica, accentuata dalla globalizzazione e dalle crisi finanziarie, ha spinto molti Paesi a riconsiderare le proprie politiche fiscali, in maniera particolare quelle legate alla tassazione della ricchezza, strumento chiave per promuovere la redistribuzione delle risorse.

Questa tesi ha l'obiettivo di analizzare in maniera approfondita il concetto di imposta patrimoniale esplorandone le diverse definizioni, la sua evoluzione storica, i modelli di applicazione a livello internazionale e gli effetti economici e sociali legati alla sua applicazione. L'obiettivo principale dell'elaborato è quello di fornire una panoramica completa di questo strumento di politica fiscale, analizzandone in maniera dettagliata i vantaggi e gli svantaggi.

Il primo capitolo introduce il concetto di imposta patrimoniale, esplorandone la definizione ed i differenti approcci dottrinali. In questa parte viene evidenziato come, a differenza delle imposte sui redditi, l'imposta patrimoniale si concentri sulla ricchezza accumulata e non sul flusso di ricchezza generato in un certo periodo. Il capitolo prosegue poi con una riflessione sulla storia e sviluppo di questa imposta, dalle sue antiche origini fino alle riforme moderne, con uno specifico focus sui momenti storici che hanno portato al suo consolidamento come le Guerre Mondiali.

Il secondo capitolo sposta l'attenzione del lettore sull'analisi dei modelli di tassazione della ricchezza adottati nei diversi contesti internazionali. A partire dal caso italiano, caratterizzato dall'applicazione di una patrimoniale parziale, si passa all'esame di altri sistemi fiscali europei come quelli di Svizzera e Norvegia per poi concludere con un approfondimento sulle proposte di riforma avanzate negli Stati Uniti. Ogni sezione offre un approfondimento sulle specificità di ciascun approccio fornendo, in tal modo, una panoramica completa che aiuta a comprendere le sfide e le opportunità della tassazione patrimoniale nel contesto globale.

Nel terzo capitolo vengono esaminati in dettaglio gli aspetti economici e sociali dell'imposta patrimoniale. In questa sezione vengono analizzati i principali vantaggi e svantaggi di questo tributo, tra cui la sua capacità nel ridurre le disuguaglianze economiche e di diversificare le entrate pubbliche ma anche le criticità legate alla valutazione dei patrimoni e al rischio di fuga di capitali. Inoltre, viene discusso l'effetto redistributivo dell'imposta con particolare attenzione agli studi condotti dal Joint Research Centre che hanno valutato tale impatto nei

Paesi europei. Infine, vengono esplorate le reazioni comportamentali dei contribuenti e dei governi in un mondo sempre più globalizzato, fenomeno che ha profondamente influenzato le politiche fiscali negli ultimi decenni.

La tesi si conclude con una riflessione sulle prospettive future della patrimoniale, sottolineando l'importanza di un approccio coordinato a livello internazionale per poter affrontare le crescenti sfide legate alla sua implementazione. L'implementazione di un'imposta equa e ben strutturata, come evidenziato, può rappresentare un efficiente strumento per promuovere giustizia fiscale e ridurre le disuguaglianze se accompagnata da una continua evoluzione delle politiche fiscali capaci di rispondere in maniera efficiente ai continui cambiamenti economici e sociali globali.

In un'epoca di crescenti disuguaglianze economiche e risorse pubbliche limitate, la tassazione patrimoniale emerge come uno strumento fondamentale per garantire una distribuzione più equa delle risorse e per sostenere i servizi pubblici fondamentali. Tuttavia, come dimostra questa tesi, la sua efficacia dipende in larga misura dalle modalità di applicazione e dalla capacità dei governi nell'affrontare le sfide tecniche e politiche che essa comporta.

CAPITOLO 1: L'IMPOSTA SUL PATRIMONIO

1.1 Definizione di imposta patrimoniale

Un'imposta patrimoniale è un tributo che viene applicato sulla ricchezza netta di un individuo o di un'entità. La ricchezza imponibile è calcolata come differenza tra il valore totale degli asset posseduti e il totale delle passività. Con il termine asset includiamo una moltitudine di elementi quali: contanti, investimenti, proprietà immobiliari, veicoli, gioielli e altri beni di valore. Le passività invece sono rappresentate dai debiti come mutui, prestiti e altre obbligazioni finanziarie.

Il concetto di imposta patrimoniale può variare notevolmente tra i diversi paesi, con alcune nazioni che applicano tale imposta su base regolare, altre in modo sporadico e altre ancora che non la implementano affatto.

Un esempio sono gli Stati Uniti, infatti, come quanto riportato da Rodec D. nell'articolo 'Taxing our wealth': "*The U.S. does not currently have a wealth tax, so we spoke to economic experts about how a proposed wealth tax might look.*"¹ In questo Paese non esiste un'imposta patrimoniale generale sebbene esistano altre forme di tassazione della ricchezza come le tasse di successione, le tasse sulle donazioni e le tasse sull'eredità.

Prima di entrare nel dettaglio sugli aspetti giuridico-sistematici dell'imposizione patrimoniale e il suo ruolo nel sistema tributario, è utile considerare alcuni concetti di patrimonio.

L'imposta patrimoniale, a differenza delle imposte sui redditi, è un tributo che non grava su un flusso di ricchezza generato in un certo periodo, ma su una ricchezza accumulata nel tempo, su uno stock di beni o attività finanziarie possedute da un soggetto o da un'entità in un determinato momento.

In ambito tributario, tuttavia, non esiste una definizione univoca di imposta patrimoniale, e la normativa spesso non offre una chiara definizione del concetto di patrimonio, limitandosi a elencare i cespiti imponibili. Esistono almeno due approcci distinti nelle definizioni dottrinali delle imposte patrimoniali. Secondo un primo approccio, le imposte sul patrimonio sono considerate una specie delle imposte sui redditi, o comunque riconducibili alla stessa struttura. In questo contesto, le imposte patrimoniali possono essere viste come imposte sul reddito calcolate su base patrimoniale, o imposte sui redditi derivanti dal patrimonio. Questa visione considera reddito e patrimonio come grandezze qualitativamente omogenee: il patrimonio è

¹ Rodec D. e Curry B. "What Is A Wealth Tax?" (2021). *Forbes Advisor*.
<https://www.forbes.com/advisor/investing/what-is-a-wealth-tax/>

visto come un valore di capitalizzazione del reddito, quindi l'imposta patrimoniale è vista come un tributo sui redditi correlati al patrimonio.

Un'altra concezione, quella sulla quale baseremo la nostra analisi, definisce le imposte sul patrimonio come quelle che colpiscono direttamente il valore dei singoli cespiti o il patrimonio netto del soggetto. Questo approccio evidenzia l'autonomia concettuale del patrimonio, giustificando una forma specifica di prelievo. Nella prima prospettiva, il patrimonio è considerato un elemento complementare al presupposto di alcune imposte, in particolare le imposte sui redditi. Ad esempio, i redditi fondiari, come il reddito dominicale e il reddito dei fabbricati, sono considerati produttivi di reddito indipendentemente dalla realizzazione di un reddito effettivo.

Per spiegare quest'ultimo concetto, un esempio calzante è quello del reddito fondiario. Il legislatore, in base alla destinazione d'uso, ha stabilito diverse modalità di determinazione, partendo dalla regola generale secondo cui tale reddito coincide con la rendita catastale rivalutata del 5%. Per le unità abitative possedute in aggiunta a quelle adibite ad abitazione principale, il reddito è determinato dalla rendita catastale rivalutata del 5% e aumentata di un terzo. In questo caso, ciò che viene tassato non è un reddito effettivo, ma un reddito figurativo, evidenziando una forma di imposizione più patrimoniale che reddituale.

Considerando l'imposta derivante dal semplice possesso di una seconda casa non affittata come basata su una fonte di reddito, potrebbe sorgere un dubbio di costituzionalità, poiché il contribuente sarebbe obbligato a pagare tasse su un reddito non realizzato. Invece, se considerassimo tale imposta come una patrimoniale, il possesso dell'immobile rappresenta un indicatore di capacità contributiva che giustifica l'imposizione fiscale.

L'imposta sul reddito viene prelevata sul denaro guadagnato nel corso di un anno, attraverso salari, interessi, dividendi, ecc. L'imposta patrimoniale, invece, è prelevata sulla ricchezza accumulata, indipendentemente da come questa sia stata ottenuta. Mentre in Paesi come gli Stati Uniti e l'Italia utilizzano un sistema fiscale progressivo per l'imposta sul reddito, l'imposta patrimoniale, come evidenziato da Rodec D. *"A wealth tax is based on calculating a person's net worth each year based on everything they own"*², è applicata direttamente sul valore netto della ricchezza, influenzando così la ricchezza accumulata piuttosto che quella generata durante l'anno.

² Rodec D. e Curry B. "What Is A Wealth Tax?" (2021). *Forbes Advisor*.
<https://www.forbes.com/advisor/investing/what-is-a-wealth-tax/>

Entrambe le imposte si basano sul principio di capacità contributiva³, tuttavia notiamo una profonda differenza. L'imposta sul reddito è basata sul flusso di ricchezza generata dal soggetto durante l'anno, mentre l'imposta patrimoniale si basa sulla capacità contributiva legata alla ricchezza accumulata durante i diversi anni. Ciò comporta che le persone con patrimoni significativi, anche se con redditi relativamente bassi, potrebbero essere soggette a una patrimoniale significativa. D'altra parte, persone con redditi elevati ma con poca ricchezza accumulata sono gravate principalmente dall'imposta sul reddito

Il calcolo dell'imposta patrimoniale parte dalla determinazione della ricchezza netta di un individuo. Questo processo implica la sottrazione delle passività dal totale degli asset. Ad esempio, se una persona possiede asset per un valore di 500.000 euro e ha debiti per 300.000 euro, la sua ricchezza netta sarà di 200.000 euro. Se l'aliquota dell'imposta patrimoniale è del 2%, l'ammontare delle tasse dovute sarà di 4.000 euro. Tale calcolo è solamente a scopo esemplificativo in quanto, nella realtà, può diventare molto complesso in quanto i governi potrebbero esentare alcuni tipi di asset o passività dall'imposizione e potrebbero applicare diverse aliquote in base ai livelli di ricchezza.

Alcuni paesi potrebbero anche adottare soglie di esenzione, al di sotto delle quali l'imposta patrimoniale non viene applicata. Ad esempio, potrebbe essere deciso che solamente le persone con una ricchezza netta superiore a un milione di euro siano soggette all'imposta. In questo caso, una persona con una ricchezza netta di 900.000 euro non pagherebbe alcuna imposta, mentre una persona con una ricchezza netta di 1.100.000 euro pagherebbe solo sull'importo eccedente il milione di euro.

Un altro elemento critico nel calcolo dell'imposta patrimoniale è la valutazione degli asset.⁴ Questa criticità è legata al fatto che il valore di beni come immobili, opere d'arte o partecipazioni in aziende non quotate può essere complicato e soggetto a variazioni significative. Le autorità fiscali devono quindi stabilire criteri chiari e coerenti per la valutazione di questi beni per garantire equità e trasparenza nel processo di tassazione.

L'imposta patrimoniale presenta diversi vantaggi e svantaggi. Per quanto riguarda i vantaggi bisogna sicuramente menzionare la capacità nel contribuire a ridurre le disuguaglianze economiche in quanto permette di gravare maggiormente sulle persone ed entità più abbienti. Un ulteriore vantaggio è quello di poter generare, mediante l'imposizione fiscale, significative

³ Il principio stabilisce che i cittadini devono finanziare le spese pubbliche in base alla loro reale capacità economica valutata in base ad indici come reddito e patrimonio

⁴ Risorsa materiale o immateriale valutabile economicamente

entrate fiscali che possono essere utilizzate per finanziare servizi pubblici essenziali come sanità ed istruzione.

Una delle principali argomentazioni a favore dell'imposta patrimoniale è la capacità di contribuire a ridurre la concentrazione della ricchezza, spesso vista come una causa di instabilità economica e sociale. La redistribuzione delle risorse attraverso la tassazione può aiutare a creare una società più equa e coesa, riducendo le tensioni sociali legate alle disuguaglianze economiche.

Dall'altro lato, l'imposta patrimoniale può avere effetti negativi sull'economia, primo fra tutti è quello di scoraggiare il risparmio e gli investimenti. Gli individui più ricchi potrebbero cercare modi per evitare l'imposta trasferendo i loro asset in giurisdizioni ⁵con tassazione più favorevole, portando così alla fuga di capitali. Questo comporta quindi una riduzione del capitale disponibile per gli investimenti e rallentare la crescita economica.

Un altro svantaggio è la complessità amministrativa associata alla valutazione e alla riscossione dell'imposta patrimoniale. Valutare accuratamente il valore degli asset può essere complicato e richiedere risorse significative da parte delle autorità fiscali. Inoltre, l'evasione fiscale concernente le imposte patrimoniali può essere più facile rispetto ad altre forme di tassazione, poiché gli asset possono essere trasferiti o nascosti più facilmente rispetto ai redditi.

L'imposta patrimoniale è un concetto complesso e variabile, influenzato dalle specificità normative e dottrinali di ogni paese. La sua applicazione può avere implicazioni significative sull'equità fiscale, sull'economia e sulla distribuzione della ricchezza. L'analisi giuridica e sistematica di tale imposta evidenzia le sfide legate alla sua implementazione e la necessità di un equilibrio tra equità fiscale ed efficienza economica.

1.2 Storia e sviluppo della patrimoniale

L'imposta patrimoniale ha una storia lunga e complessa che abbraccia secoli di cambiamenti economici, sociali e politici. Nei seguenti paragrafi ci addenteremo nelle tappe cruciali di questa evoluzione, partendo dalle sue antiche radici fino alle forme più moderne di tassazione.

Le prime tracce di imposte patrimoniali risalgono all'antichità. Le grandi civiltà come quella romana avevano già capito l'importanza di tassare i beni immobili e mobili per sostenere le guerre e le spese pubbliche. *“Furono infatti le campagne militari del IV secolo a.C.,*

⁵ Aree sotto il controllo di un'autorità che può stabilirne e applicare leggi

particolarmente prolungate, a portare il senato di Roma ad istituire una tassa, il tributum appunto, che i singoli cittadini dovevano pagare, in proporzione alle proprie ricchezze (in un primo momento immobili, poi anche mobili), per fornire il soldum, cioè la paga, ai soldati che, impegnati sui vari fronti di guerra, non potevano provvedere al sostentamento della propria famiglia.”⁶ Sebbene queste imposte fossero ancora rudimentali, rappresentavano i primi tentativi di colpire la ricchezza accumulata piuttosto che il semplice reddito. Ad esempio, gli antichi romani imponevano tasse sui terreni, sul bestiame e addirittura sugli schiavi. Queste imposte, spesso irregolari, venivano applicate principalmente in risposta a esigenze fiscali particolari, come il finanziamento delle campagne militari.

Tuttavia, il primo paese ad adottare realmente un'imposta patrimoniale fu la Svizzera nel 1840⁷. Questa tassa rappresentò un'importante innovazione nel campo della tassazione, segnando uno dei primi tentativi di creare un sistema fiscale basato sulla ricchezza netta degli individui. La decisione di introdurre questa imposta fu guidata da vari fattori, tra cui la necessità di finanziare le crescenti spese pubbliche e il desiderio di rendere il sistema fiscale più equo.

Durante il Medioevo e il Rinascimento, con l'avvento degli stati-nazione⁸, emerse la necessità di sistemi fiscali più organizzati. Durante questo periodo, molte nazioni europee iniziarono a sviluppare forme più sistematiche di tassazione patrimoniale. Per esempio, nella Francia del tardo Medioevo vennero introdotte imposte sulla proprietà terriera per finanziare la monarchia e le spese militari. Queste imposte furono ulteriormente sviluppate durante l'età moderna, in particolare durante la Rivoluzione Francese, che portò a una serie di riforme fiscali⁹ significative. Tra queste riforme, vi era l'introduzione dell'imposta sulla ricchezza mobile e immobiliare, che rappresentava un tentativo di creare un sistema fiscale più equo e redistributivo. Queste innovazioni segnano un'importante tappa nella storia della tassazione patrimoniale, poiché riflettono lo sforzo di adattare il sistema fiscale alle mutevoli esigenze sociali ed economiche del tempo.

Il XX secolo fu un periodo cruciale per l'espansione delle imposte patrimoniali, soprattutto durante e dopo le due guerre mondiali. Questi conflitti portarono ingenti spese per gli Stati e le imposte patrimoniali furono viste come un modo per far sì che i più ricchi contribuissero

⁶ Russo F. (2018) “Il sistema tributario Romano e come esso contribuì alla grandezza di Roma”. *USR Lombardia*

⁷ Enache C. (2024) “The high cost of wealth taxes”. *Tax Foundation*.

⁸ Entità politiche caratterizzate da una popolazione permanente, un territorio definito e con un governo proprio la cui sovranità è riconosciuta dagli altri Stati

⁹ Cambiamenti radicali nei sistemi e nelle politiche di tassazione

equamente agli sforzi bellici e alla ricostruzione. Per esempio, nel Regno Unito, durante la Prima Guerra Mondiale, venne introdotta una tassa straordinaria sul patrimonio per finanziare lo sforzo bellico. Allo stesso modo, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, molti paesi europei rafforzarono o introdussero nuove imposte patrimoniali per finanziare la ricostruzione post-bellica e promuovere la giustizia sociale.

La diffusione delle imposte segue spesso un modello di rapida adozione dopo la loro introduzione iniziale. Questo fenomeno è particolarmente evidente con imposte moderne come l'IVA, che, dopo la sua invenzione, si è rapidamente diffusa in tutto il mondo. Anche se le imposte sul reddito hanno impiegato più tempo per essere adottate su scala internazionale, ci sono stati comunque periodi chiari di diffusione.

Un'altra forma di imposta patrimoniale, l'imposta di successione, ha avuto un percorso di diffusione più lento. La prima imposta di successione fu introdotta in Austria-Ungheria nel 1759. La sua lenta diffusione può essere attribuita alla sua antichità e al fatto che molte delle democrazie avanzate di oggi, come l'Australia e la Germania, non esistevano nel XVIII secolo e quindi non potevano implementarla all'epoca.¹⁰

*"In contrast, the net wealth tax only started to spread widely in the twentieth century and took much longer to diffuse. Again, this hints towards a much less universal pathway to net wealth taxation."*¹¹ In altre parole, come riportato da Limberg J e Seelkopf L., l'imposta patrimoniale netta ha iniziato a diffondersi su larga scala solo nel XX secolo, richiedendo molto più tempo per essere adottata rispetto ad altre forme di tassazione. Questa osservazione suggerisce che il percorso verso la tassazione della ricchezza netta sia stato meno universale. Evidenzia come fattori politici, economici e culturali abbiano influenzato in modo determinante l'adozione di tali imposte, rendendo il processo più complesso e variegato rispetto ad altre forme di tassazione.

¹⁰ Limberg J. e Seelkopf L. (2022). "The historical origins of wealth taxation"

¹¹ Limberg J. e Seelkopf L. (2022). "The historical origins of wealth taxation"

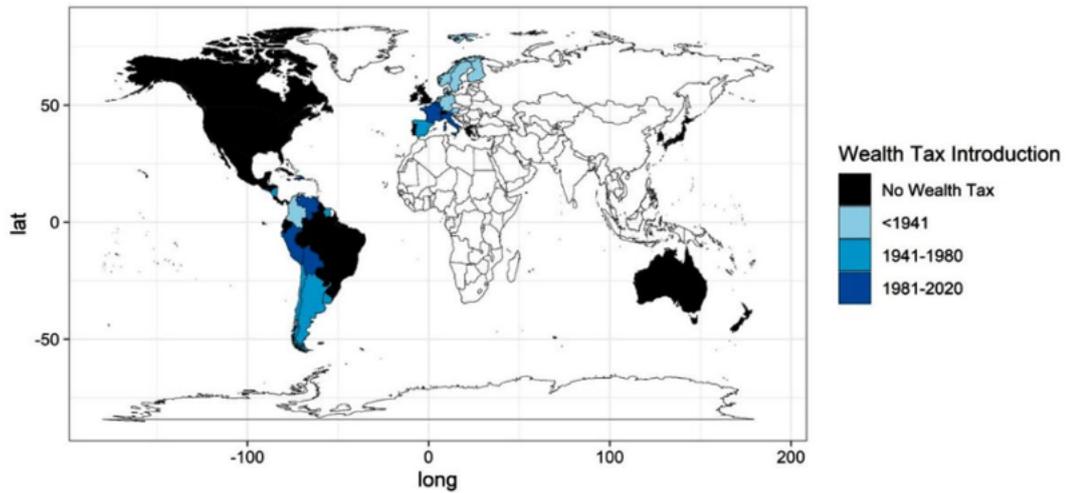


Figura 1. Introduzione delle imposte sulla ricchezza netta, dati 1880-2020: codifica propria.

Limberg J. e Seelkopf L. (2022). 'The historical origins of wealth taxation'. Journal of European Public Policy vol. 29 (5), Taylor & Francis

La Figura 1 mostra l'introduzione delle imposte sulla ricchezza netta nei diversi Paesi dal 1880 al 2020. I Paesi sono colorati in base all'anno in cui hanno introdotto tale imposta: quelli evidenziati in nero non hanno mai introdotto un'imposta patrimoniale netta, quelli in azzurro l'hanno introdotta prima del 1941, quelli in blu "medio" tra il 1941 e il 1980, e quelli in blu scuro tra il 1981 e il 2020.

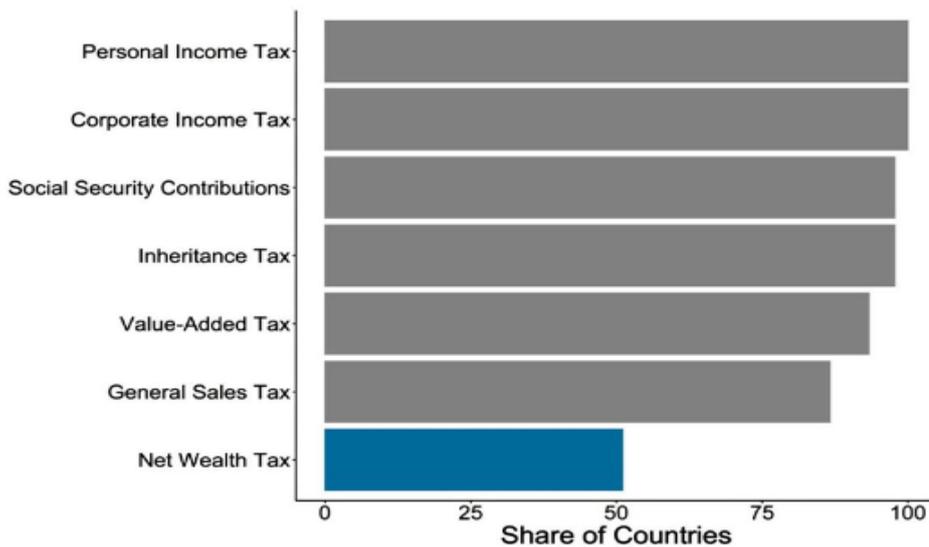


Figura 2. Quota di paesi nel campione che hanno introdotto la rispettiva tassa in un determinato momento. Dati: codifica propria, nonché Genschel e Seelkopf (2019) e Seelkopf et al. (2021).

Limberg J. e Seelkopf L. (2022). 'The historical origins of wealth taxation'. Journal of European Public Policy vol. 29 (5), Taylor & Francis

La Figura 2 evidenzia la quota di paesi nel campione che hanno introdotto diverse tipologie di imposte, tra cui l'imposta patrimoniale. Questo grafico evidenzia come quest'ultima sia stata introdotta in una percentuale relativamente bassa di Paesi rispetto ad altre forme di tassazione, come l'imposta sui redditi delle persone fisiche, l'imposta sui redditi delle società, i contributi previdenziali, l'imposta di successione, l'IVA e l'imposta sulle vendite generali.

Le origini storiche dello stato fiscale moderno sono state ampiamente discusse in letteratura. L'evoluzione dei sistemi fiscali moderni può essere ricondotta a tre principali cause. La prima è la modernizzazione basata sull'idea che i paesi sviluppino strumenti fiscali più sofisticati man mano che diventano più ricchi. Questa causa, tuttavia, non spiega adeguatamente la variazione empirica nell'adozione delle imposte patrimoniali, come evidenziato dalla mancanza di tali imposte in paesi ricchi come gli Stati Uniti e il Regno Unito

Un'ulteriore causa è legata agli shock a breve termine, i governi introducono nuove imposte in risposta a pressioni fiscali esterne, come guerre, recessioni o crisi economiche. Questa spiegazione rende conto del motivo per cui molte imposte moderne, inclusa l'imposta patrimoniale, sono state introdotte durante o subito dopo periodi di crisi.¹²

La terza causa è legata alla globalizzazione in quanto nuove forme di tassazione le cui implementazioni hanno riscontrato successo si diffondono rapidamente da un Paese all'altro. Un esempio calzante è quello dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) la quale, dopo un iniziale successo, ha visto una rapida espansione in molti Paesi di tutto il mondo.¹³

Oggi, l'imposta patrimoniale viene applicata in diverse forme nei vari paesi, riflettendo le specifiche esigenze e priorità economiche di ciascuno. In Francia, ad esempio, l'Impôt de Solidarité sur la Fortune (ISF), un'imposta annuale sulla ricchezza, nel 2018 è stata sostituita dall'Impôt sur la Fortune Immobilière (IFI), che si applica solo alla proprietà immobiliare, segnando un'importante ristrutturazione del sistema fiscale francese.

In Svizzera, il sistema è altamente decentralizzato, ogni cantone stabilisce in autonomia le proprie aliquote e criteri da applicare. Questo approccio permette una maggiore flessibilità, adattandosi alle specifiche esigenze locali.

Alcuni Paesi come la Norvegia hanno visto quest'imposta come uno strumento per promuovere una distribuzione più equa della ricchezza. Tuttavia, le aliquote elevate hanno

¹² Limberg J. e Seelkopf L. (2022). "The historical origins of wealth taxation".

¹³ Scheuer F. e Slemrod J. (2021) "Taxing our wealth"

causato una significativa fuga di capitali portando, inevitabilmente, ad una riduzione del gettito fiscale nonostante le misure preventive introdotte dal governo.

L'Italia invece ha vissuto un periodo fiscale irregolare, caratterizzato da vari prelievi sulla ricchezza immobiliare e mobiliare. Negli ultimi decenni sono state introdotte ed abolite varie imposte patrimoniali, riflettendo le mutevoli priorità politiche ed economiche. L'IMU, ad esempio, è stata una componente chiave, subendo frequenti modifiche sia alla sua struttura che alle aliquote. Attualmente continua ad essere applicata con esclusione della prima casa se non rientrante tra le abitazioni di lusso.

In Germania, l'imposta patrimoniale (Vermögensteuer) è stata sospesa nel 1997 per controversie costituzionali riguardanti la valutazione degli immobili. Tuttavia, il dibattito il dibattito per la sua reintroduzione è ancora vivo, con proposte che mirano a ridurre le disuguaglianze economiche e aumentare le entrate fiscali.

Mentre in Spagna, la patrimoniale (Impuesto sobre el Patrimonio) è stata abolita nel 2008, ma reintrodotta nel 2011 come misura temporanea per affrontare la crisi economica. Essa è applicata su base progressiva¹⁴, con aliquote che variano a seconda della regione autonoma e della ricchezza del contribuente.

La storia dell'imposta patrimoniale riflette i cambiamenti nelle politiche fiscali e nelle teorie economiche sulla distribuzione della ricchezza che portano ad aumentare o ridurre i consensi elettorali dei governi in carica. Questa imposta può essere molto efficace nel ridurre le disuguaglianze economiche e nel generare entrate fiscali, ma la sua implementazione presenta diverse sfide pratiche. Le principali sono sicuramente la valutazione della ricchezza e l'elusione fiscale¹⁵. *“One of the most significant challenges of wealth taxation is accurately assessing the value of assets, which can be difficult due to their diverse nature and potential for fluctuation.”*¹⁶

Nonostante queste sfide, la sua implementazione offre un'opportunità per migliorare la giustizia fiscale riducendo le disuguaglianze mediante la redistribuzione delle risorse in modo da poter finanziare servizi pubblici essenziali, come la sanità pubblica e l'istruzione. Garantire un adeguato finanziamento per questi settori non solo assicura l'accesso universale a cure

¹⁴ Schema fiscale la cui aliquota aumenta ad aumentare della base imponibile quali reddito e patrimonio

¹⁵ Comportamenti adottati dai contribuenti per ridurre l'importo delle imposte dovute sfruttando le lacune nelle leggi fiscali.

¹⁶ Limberg J. e Seelkopf L. (2022). “The historical origins of wealth taxation”.

mediche di qualità e all'istruzione, ma contribuisce anche a costruire una società più equa e inclusiva, promuovendo il benessere e lo sviluppo di tutte le persone.

La cooperazione internazionale sarà cruciale per contrastare l'elusione fiscale e assicurare che le imposte patrimoniali vengano applicate in modo equo ed efficace su scala globale. Sebbene l'introduzione di tali imposte presenti delle sfide, i potenziali benefici in termini di equità fiscale e riduzione delle disuguaglianze le rendono uno strumento imprescindibile, soprattutto nell'era della globalizzazione. Inoltre, la rapida evoluzione dei sistemi informatici, che consente una gestione efficiente di grandi quantità di dati e informazioni, offre l'opportunità di superare le criticità legate all'applicazione di queste imposte, migliorando così la giustizia fiscale a livello internazionale.

CAPITOLO 2: TASSAZIONE DELLA RICCHEZZA: MODELLI INTERNAZIONALI

La tassazione della ricchezza è un tema di grande rilevanza sia in ambito fiscale che economico. Diversi paesi hanno implementato varie forme di imposte patrimoniali, ciascuno dei quali con specifici obiettivi e modalità, sulla base delle specificità storiche, economiche e sociali. Questo capitolo si propone di esaminare i modelli di tassazione della ricchezza adottati in alcuni contesti internazionali, analizzando le ragioni sottostanti e gli effetti prodotti. Si partirà con un approfondimento sul caso italiano, caratterizzato da una patrimoniale parziale, per poi passare all'analisi di altri sistemi fiscali europei, tra cui Svizzera e Norvegia, e concludere con le proposte di riforma negli Stati Uniti. Ogni sezione metterà in luce le peculiarità di ciascun approccio, fornendo una panoramica comparativa utile a comprendere le sfide e le opportunità della tassazione patrimoniale nel contesto globale.

2.1 Modello Italiano

In Italia, la tassazione patrimoniale ha assunto diverse forme e ha attraversato varie fasi evolutive. Nonostante non esista una vera e propria imposta patrimoniale generale, il sistema fiscale italiano include una serie di prelievi che colpiscono specifici elementi del patrimonio. Questo approccio è spesso definito come "patrimoniale parziale".

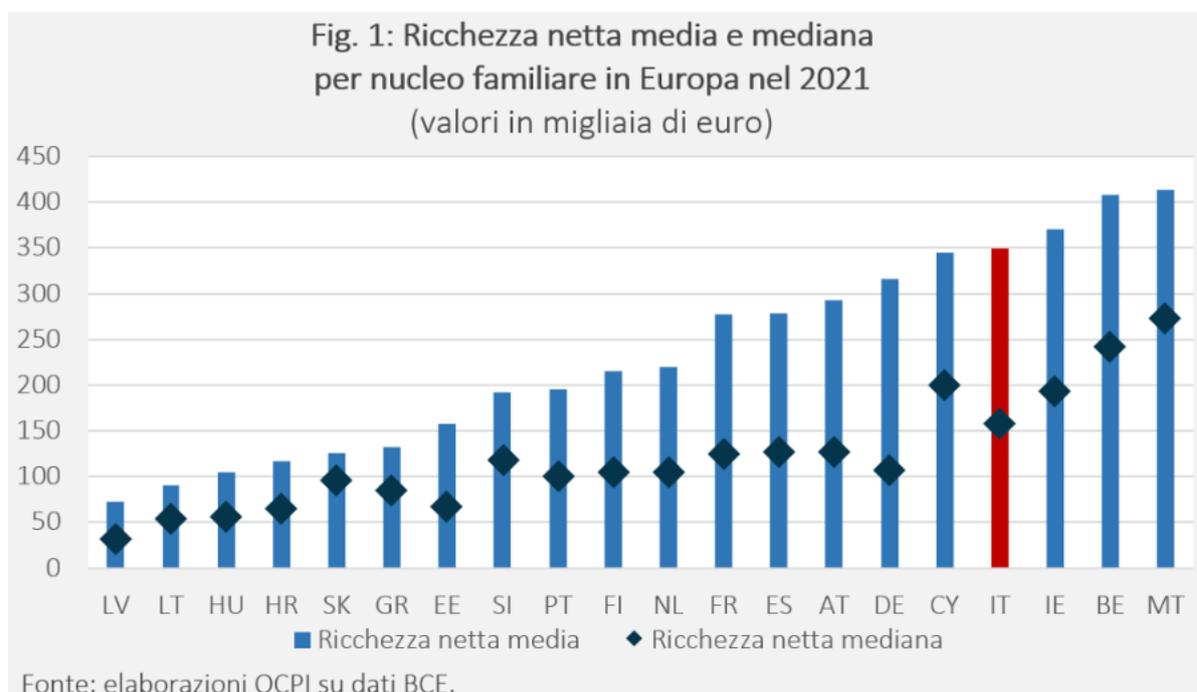
Come visto nel capitolo precedente l'imposta patrimoniale è un tributo che grava sulla ricchezza accumulata dal soggetto durante tutto l'arco della sua vita. Prima di soffermarci sulle diverse forme di tassazione del patrimonio presenti in Italia è utile effettuare un'analisi sulla ricchezza Italiana. In base ai dati forniti dall'Istat e dalla Banca d'Italia pubblicati a fine del 2021¹⁷, la ricchezza netta degli Italiani, calcolata come somme delle attività finanziarie e reali al netto delle passività finanziarie, è pari a 10.422 miliardi di euro ed è cresciuta di 3 punti percentuali rispetto al 2020. Il reddito prodotto durante lo stesso anno dal Paese calcolato mediante il PIL¹⁸ invece è pari a 1.822 miliardi di euro. Soffermandoci maggiormente sulla composizione della ricchezza, come mostrato dalla figura di seguito riportata, la media delle famiglie Italiane è di 350 mila euro. Tale valore è superiore rispetto alla media europea, questo è legato principalmente alla tendenza delle famiglie Italiane, a differenza di altri Stati, di accedere in maniera limitata al capitale di debito. Tuttavia è

¹⁷ ISTAT & Banca d'Italia

https://www.istat.it/it/files/2024/01/Nota_Ricchezza_Istat_Bankitalia_2024_DEF_IT.pdf

¹⁸ Prodotto Interno Lordo

necessario fare un precisazione: l'Italia, come altri Paesi europei, presenta una mediana¹⁹ nettamente inferiore che si attesta ad un valore pari a 159 mila euro. Tale gap indica che, nel Paese, la ricchezza è distribuita in maniera ineguale in quanto molto concentrata nelle mani di un numero ristretto di persone nonostante sia presente una concentrazione inferiore rispetto ad altri Paesi come la Germania e l'Olanda.



Bordignon M. e Capacci A. (2023) *Le imposte patrimoniali in Europa*. Università Cattolica del Sacro Cuore

Entrando più nello specifico nella composizione della ricchezza Italiana in base ai dati forniti dall'Istat in collaborazione con la Banca d'Italia nel 2021 possiamo affermare che la maggior parte della ricchezza è detenuta mediante attività reali quali, in maniera rilevante, le abitazioni che rappresentano circa il 45% della ricchezza netta totale. Confrontando i valori con quelli registrati nel 2020 notiamo un aumento della percentuale delle attività reali legato principalmente all'incremento del valore delle abitazioni.

In Italia, le tasse sulla ricchezza si concentrano soprattutto su immobili, investimenti finanziari e alcuni beni di lusso.²⁰ Tra queste, l'Imposta Municipale Unica (IMU) è una delle

¹⁹ Elemento che, nella successione ordinata dei valori, occupa la posizione centrale, ovvero quel termine che è preceduto e seguito dal 50% dei valori osservati.

²⁰ Brugnara L. (2022) "Le imposte patrimoniali in Italia".

principali tasse sugli immobili. Introdotta nel 2012, ha sostituito la vecchia Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) e si applica al possesso a titolo di proprietà di fabbricati, terreni agricoli e aree fabbricabili. La base imponibile dell'IMU è calcolata sulla rendita catastale, rivalutata del 5% e moltiplicata per specifici coefficienti stabiliti dalla legge definiti in base alla categoria a cui appartiene l'immobile.

Tuttavia, esistono alcune esenzioni importanti, in particolare per quanto riguarda la prima casa. Infatti, l'IMU non si applica sull'abitazione principale, a meno che non si tratti di una casa di lusso (classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9).

Un'altra tassa importante è l'Imposta sul Valore degli Immobili all'Estero (IVIE), che colpisce i beni immobili posseduti all'estero dai residenti italiani. L'IVIE si applica in modo simile all'IMU, ma per proprietà situate fuori dall'Italia, calcolando l'imposta sul valore di mercato dell'immobile all'estero. In modo analogo, l'Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie detenute all'Estero (IVAFE) si applica su conti correnti e altre attività finanziarie detenute fuori dall'Italia. Questa imposta è pensata per garantire che i cittadini italiani paghino le tasse anche sui loro investimenti esteri, evitando così l'evasione fiscale.

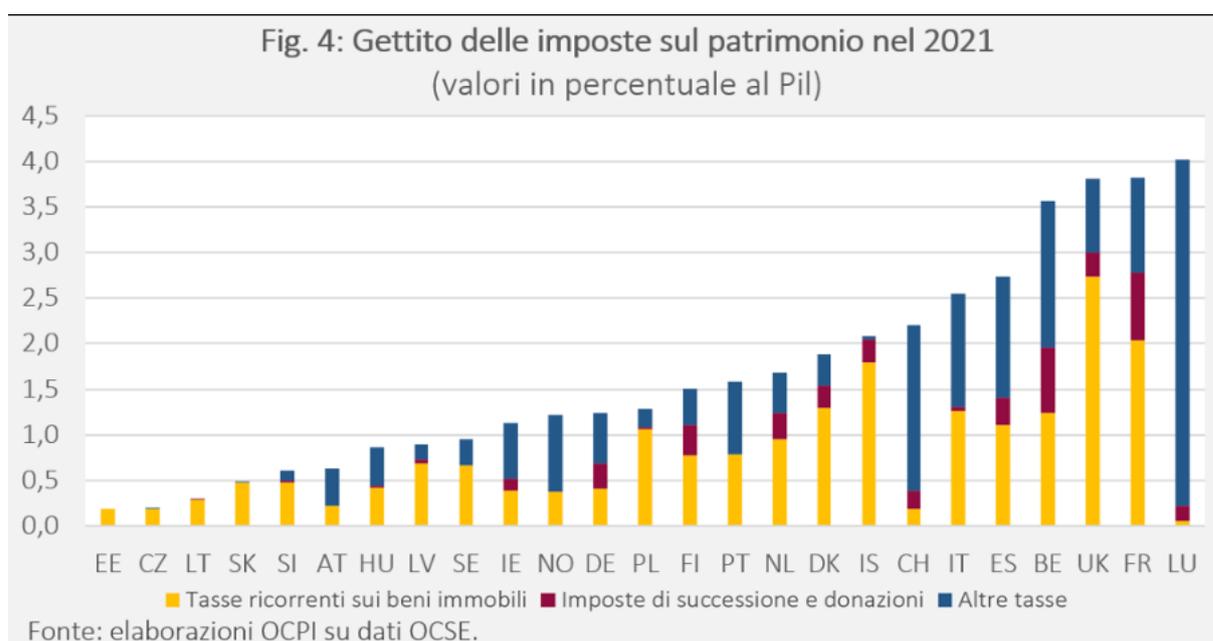
Oltre a queste, esistono anche le imposte sulle donazioni e le successioni, che colpiscono il trasferimento di beni e diritti a titolo gratuito. Le aliquote in questo caso variano a seconda del grado di parentela tra il donatore e il beneficiario, con esenzioni e riduzioni per le donazioni a favore di coniugi, figli e altri parenti stretti. Ad esempio, le donazioni tra genitori e figli sono assoggettate ad un'aliquota del 4%, con una franchigia di 1 milione di euro per beneficiario²¹. Questo significa che solo la parte della donazione eccedente il milione sarà soggetta ad imposta.

In base ai dati forniti dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia e da quanto riportato da Bordignon e Capacci nel saggio "Le imposte patrimoniali in Europa" notiamo che, nonostante l'Italia non presenti un'imposta patrimoniale generalizzata ma presenti solamente specifiche imposte che gravano sul patrimonio dei contribuenti, le entrate derivanti da queste sono un'importante fonte per il gettito dello Stato Italiano.

La Figura 4 si riferisce alla suddivisione del gettito fiscale nelle sue principali componenti. Possiamo notare che, nel 2021, l'Italia si colloca in una fascia intermedia con un introito pari al 2,5% del PIL. Entrando più nel dettaglio possiamo notare dal seguente grafico che la

²¹ Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it

composizione del gettito derivante dalle imposte patrimoniali è molto diversa da Paese a Paese evidenziando il ruolo marginale, in Italia, dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni (circa lo 0,05% del PIL) a differenza di altri Paesi come la Francia ed il Belgio dove tali imposte ricoprono un ruolo importante per le entrate dello Stato. Un'ulteriore evidenza ricavabile dal grafico è che, in Italia, l'IMU è rappresentata la principale imposta patrimoniale in quanto, grazie a questa tassa, si ricava circa la metà del gettito derivante dall'imposizione patrimoniale.



Bordignon M. e Capacci A. (2023) 'Le imposte patrimoniali in Europa'. Università Cattolica del Sacro Cuore

In sintesi, nonostante le intense discussioni politiche, l'Italia si trova in una posizione intermedia per quanto riguarda la tassazione del patrimonio. Il nostro Paese funge da spartiacque tra i Paesi nordici nei quali sussiste una tendenza a tassare in maniera minore il patrimonio ed i Paesi latini dove questo tipo di imposte sono altamente profuse.

2.2 Svizzera: autonomia cantonale ed aliquote differenti

La Svizzera è un caso studio particolare in quanto il suo sistema fiscale è sviluppato su tre differenti livelli: livello federale, cantonale e comunale. Questa repubblica federale è composta da 2300 comuni e 26 cantoni, ognuno dei quali con una significativa autonomia in ambito legislativo, amministrativo e fiscale.

Questo capitolo ha come obiettivo quello di analizzare l'autonomia cantonale svizzera ed i suoi effetti nell'imposizione patrimoniale, nella distribuzione della ricchezza e nell'ineguaglianza economica.

Il sistema decentralizzato svizzero permette ai cantoni di adattare le proprie politiche fiscali in base alle esigenze locali portando così alla nascita di differenti regimi fiscali all'interno dello stesso Paese. Tale possibilità è sancita dalla stessa Costituzione la quale conferisce ai cantoni il diritto di determinare le proprie imposte, compresa la tassa patrimoniale, la quale rappresenta una delle principali fonti di reddito.

Secondo quanto riportato nell'articolo "*Does a progressive wealth tax reduce top wealth inequality?*" pubblicato dalla *Oxford Review of Economy Policy*, la Svizzera, nel 2018, ha raccolto entrate fiscali a livello federale pari a circa 70 miliardi mentre, i cantoni ed i comuni, hanno raccolto assieme circa 77 miliardi di dollari, corrispondenti rispettivamente al 10% ed all'11% del PIL. Tali dati riflettono il ruolo chiave della tassazione decentralizzata come mezzo per il finanziamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture locali.

Questo Paese è uno dei pochi al mondo che ancora applica un'imposta patrimoniale la quale rappresenta una delle principali fonti di entrate per molti cantoni e comuni. La sua base imponibile²² è molto ampia e comprende, in linea di massima, tutti i diritti reali di godimento su beni immobili e mobili posseduti dal contribuente. Da questa base imponibile devono, tuttavia, essere esclusi gli immobili detenuti all'estero, la mobilia domestica, specifiche tipologie di veicoli ed alcuni oggetti di uso quotidiano.

L'imposta sulla sostanza è applicata esclusivamente a livello cantonale e comunale per questo motivo le aliquote possono variare notevolmente in base all'area geografica. Nel 2018²³, le aliquote marginali oscillavano dallo 0,1% nel Cantone di Nidvaldo all'1,1% nel Cantone di Ginevra mentre, in passato, tali aliquote erano più alte superando generalmente l'1%. I

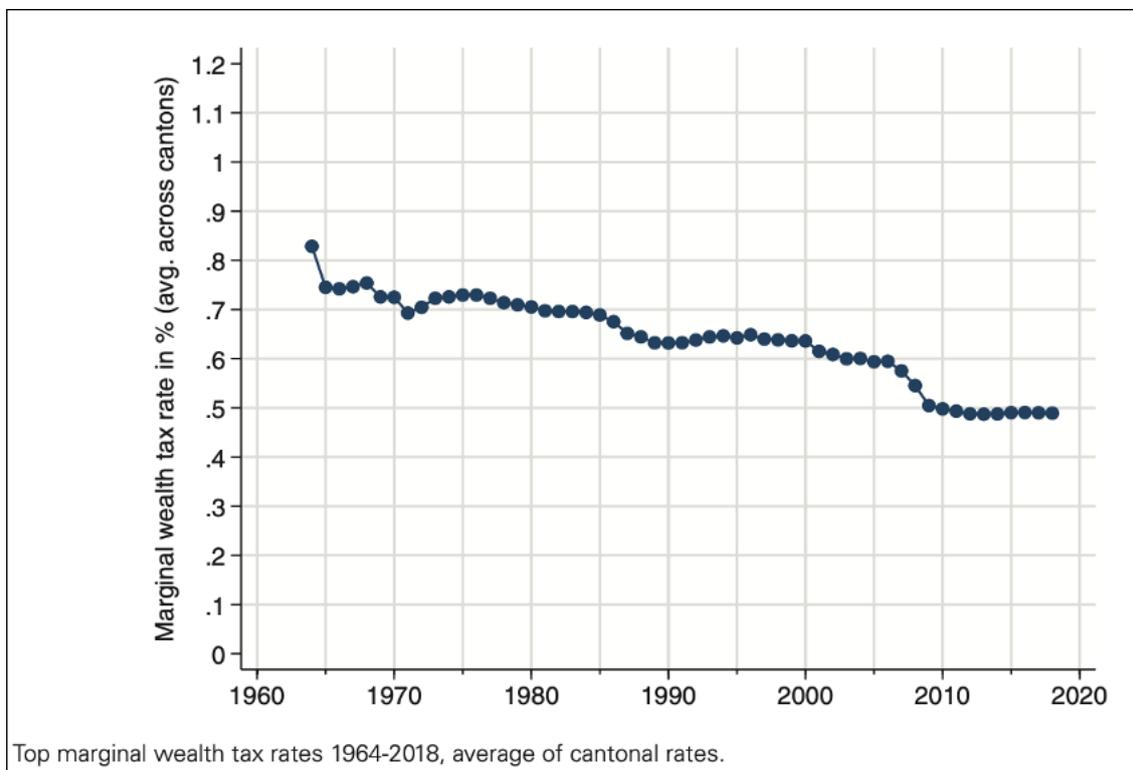
²² Campanelli L. (2021) "Svizzera", Fisco Oggi

²³ Marti S., Martínez I., e Scheuer F. (2023) "Does a progressive wealth tax reduce top wealth inequality? Evidence from Switzerland"

cantoni, avendo piena autonomia nel definire l'imposta patrimoniale ed i suoi metodi di applicazione, possono essere suddivisi in due gruppi: un terzo di essi applica aliquote forfettarie sopra uno specifico livello di esenzione, mentre i restanti applicano un'imposta progressiva a scaglioni. Inoltre ogni comune determina uno specifico moltiplicatore che viene applicato alla tariffa cantonale, determinando così l'obbligo patrimoniale di ciascun individuo.

Con l'avvento del nuovo millennio la disuguaglianza patrimoniale in Svizzera è aumentata riflettendo una tendenza comune a molti altri Paesi. L'autonomia cantonale ha portato, negli ultimi anni, ad una fuga significativa di capitali da alcuni cantoni a favore di altri con una minore pressione fiscale. Ad esempio, il Canton Svitto ha visto un incremento dell'1% più ricco dopo la riforma con la quale sono state ridotte le aliquote fiscali.

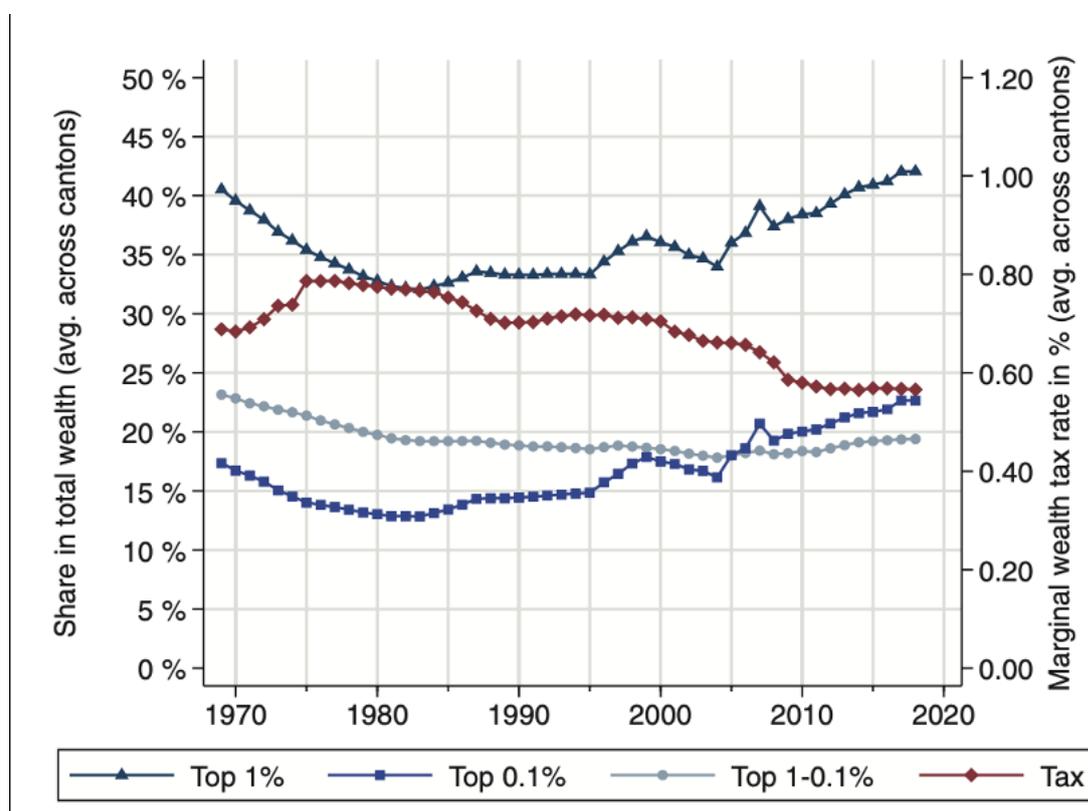
Come in ogni Paese, anche in Svizzera le riforme fiscali hanno un impatto diretto nel comportamento dei contribuenti. Un esempio calzante è l'abolizione delle imposte di successione per i discendenti diretti negli anni '90, tale riforma ha notevolmente contribuito alla concentrazione della ricchezza in quanto ha favorito i contribuenti più ricchi nei trasferimenti di ricchezza tra generazioni.



Marti S., Martínez I., e Scheuer F. (2023) 'Does a progressive wealth tax reduce top wealth inequality? Evidence from Switzerland'

La figura sopra riportata mostra l'andamento delle aliquote marginali massime dell'imposta patrimoniale dal 1964 al 2018. Possiamo notare una tendenza generale al ribasso, con un valore pari allo 0,73% nel 1969 che scende allo 0,49% nel 2018.

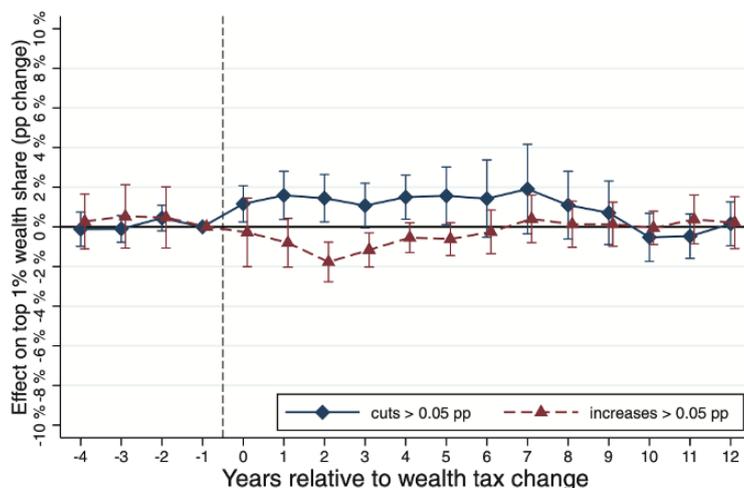
Il grafico seguente rappresenta la media ponderata della ricchezza detenuta dai gruppi più ricchi a livello cantonale. Si osserva, dalla metà degli anni '70, un aumento della concentrazione della ricchezza in Svizzera: la quota di ricchezza dell'1% più ricco è passata dal 30% al 42%. Tale incremento è ancora più evidente per lo 0,1% più facoltoso la cui quota è più che raddoppiata. I dati riportati dal grafico ci indicano che il trend crescente di disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza è dovuto principalmente ad un aumento della quota di ricchezza tra i più ricchi.



Marti S., Martínez I., e Scheuer F. (2023) 'Does a progressive wealth tax reduce top wealth inequality? Evidence from Switzerland'

La figura seguente, infine, ci mostra l'effetto delle variazioni delle imposte patrimoniali nei cantoni svizzeri sulla quota di ricchezza dell'1% più ricco della popolazione. Come possiamo notare, i tagli fiscali cantonali aumentano la quota di ricchezza dell'1% più ricco della popolazione fino a sette anni dopo la riforma, un effetto simile è dato anche dagli aumenti che portano ad una riduzione di tale quota. In generale, i tagli sembrano avere un effetto più

variabile rispetto agli aumenti ma entrambi mostrano una tendenza alla stabilizzazione nel lungo termine.



small cuts = 294, # small hikes = 175, # large cuts = 34, # large hikes = 6, N = 1020, cantons: 26, years: 1976 - 2015.
Model includes canton and time FE, canton-specific trends, lags and leads of log top net-of-inheritance-tax and top net-of-income-tax rates.
90% confidence intervals, SEs clustered at canton level. Dependent variable: top 1% wealth share; average in estimation sample: 33.9%.

Cross-canton event study, top 1 per cent wealth share.

Marti S., Martínez I., e Scheuer F. (2023) 'Does a progressive wealth tax reduce top wealth inequality? Evidence from Switzerland'

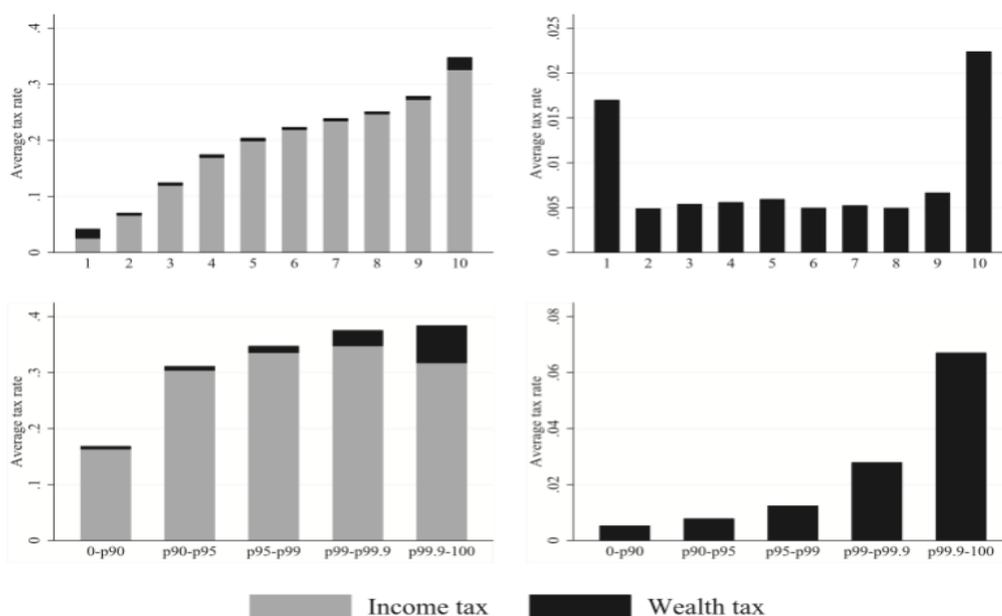
La Svizzera, con il suo sistema fiscale decentralizzato, offre un esempio interessante di come la tassazione possa influenzare la distribuzione della ricchezza e le disuguaglianze economiche. Cambiamenti nelle politiche fiscali tra i cantoni hanno portato a risultati differenti in termini di concentrazione della ricchezza dimostrando che, le decisioni politiche, possono avere un impatto significativo nella distribuzione delle risorse all'interno di una società. In definitiva è quindi necessario sottolineare l'importanza nel valutare attentamente le scelte politiche a livello locale poiché queste possono amplificare o mitigare le disuguaglianze economiche contribuendo a modellare la struttura sociale di un intero Paese.

2.3 Norvegia: l'imposta sul patrimonio e la fuga di capitali

La tassazione della ricchezza ha sempre suscitato grande dibattito tra economisti e politici in particolar modo in Norvegia, Paese con una forte tradizione di welfare state. Questo tipo di imposta è considerata uno strumento per ridurre le disuguaglianze economiche e promuovere la distribuzione delle risorse, tuttavia, la sua efficacia è spesso messa in discussione soprattutto per quanto riguarda la fuga di capitali e le decisioni di investimento degli individui più ricchi.

L'imposta patrimoniale norvegese è stata introdotta per la prima volta nel 1892²⁴ con l'obiettivo di promuovere l'equità sociale mediante la tassazione dei patrimoni netti degli individui. L'obiettivo della sua introduzione è quello di contrastare l'accumulo della ricchezza e garantire una contribuzione equa da parte dei più ricchi. Tuttavia, come sottolineato da Halvorsen e Thoresen, la sua applicazione è risultata alquanto controversa in particolar modo per quanto riguarda la mobilità dei capitali.

Uno dei principali limiti dell'imposta patrimoniale è il suo potenziale effetto iniquo quando confrontata con il reddito annuo dell'individuo. Tale effetto ricade particolarmente su soggetti con redditi annui bassi ma con patrimoni elevati, spesso derivanti da eredità. Tale fenomeno crea quindi una pressione fiscale eccessiva su coloro che, nonostante siano in possesso di un patrimonio rilevante, non hanno flussi di reddito sufficienti per poter sostenere il carico fiscale derivante dalla patrimoniale.



Halvorsen E. e Thoresen T. (2021) 'Distributional Effects of a Wealth Tax under Lifetime-Dynastic Income Concepts'. *The Scandinavian Journal of Economics* vol. 123 (1), Elsevier

I grafici sopraindicati mostrano come la distribuzione del carico fiscale dell'imposta patrimoniale si concentri non solo sui decili più alti di reddito ma anche su quelli più bassi. Questo implica che i soggetti con una notevole ricchezza ma con un reddito annuo basso subiscono un peso fiscale sproporzionato derivante dall'imposta patrimoniale creando quindi un problema di equità fiscale.

Tra gli effetti collaterali più significativi va sicuramente menzionata la fuga di capitali. In un contesto globale nel quale i capitali possono muoversi con estrema facilità da un Paese

²⁴ Paladini R. (2024) "Lo spettro del XXI secolo: l'imposta patrimoniale" *Eticaeconomia*

all'altro, i soggetti più ricchi sono incentivati a trasferire i propri beni in Paesi con regimi fiscali agevolati. Tale fenomeno è particolarmente evidente in Norvegia dove l'imposta patrimoniale è stata collegata ad un incremento dei trasferimenti di capitali all'estero.

La fuga di capitali è un problema che è sempre esistito tuttavia, tale fenomeno, si è espanso maggiormente con l'avvento della globalizzazione economica. Secondo Thoresen e Halvorsen la fuga di capitali è legata alla ricerca di una maggiore efficienza fiscale e quindi alla minimizzazione del carico fiscale che grava sui contribuenti. Questo comportamento non solo riduce la base imponibile in Norvegia ma comporta gravi conseguenze per l'economia dell'intero Paese.

Le principali implicazioni legate alla fuga di capitali sono la diminuzione delle risorse disponibili per gli investimenti domestici e la difficoltà per le imprese nell'accedere ai capitali necessari per espandersi ed innovare con un inevitabile impatto negativo sulla crescita economica complessiva. Questo fenomeno comporta anche una svalutazione della valuta nazionale, un inevitabile aumento dell'inflazione, un incremento del costo delle importazioni ed una perdita di entrate fiscali essenziali per il finanziamento dei servizi pubblici.

Un altro aspetto da considerare è l'effetto a lungo termine sulla distribuzione della ricchezza. Il trasferimento dei capitali all'estero da parte degli individui più ricchi comporta un incremento delle disuguaglianze economiche all'interno del Paese. Questo effetto contraddice l'obiettivo principale dell'imposta, che è quello di promuovere una redistribuzione della ricchezza ottenendo così l'effetto contrario mediante la concentrazione del patrimonio nelle mani di pochi.

L'imposta sul patrimonio ha, inoltre, un effetto indiretto anche sulle piccole e medie imprese in quanto riduce la ricchezza degli imprenditori e quindi la loro capacità di reinvestire i profitti ottenuti spingendoli a cercare modi per spostare i loro capitali all'estero. Tale effetto non solamente limita la crescita delle PMI ma, in alcuni casi, può portare anche alla delocalizzazione delle aziende con inevitabili conseguenze come perdite dei posti di lavoro e di know-how per l'economia norvegese.

2.4 Proposte di riforma negli Stati Uniti

Il tema dell'imposta patrimoniale, negli ultimi anni, è diventato centrale nel dibattito politico statunitense in particolar modo grazie alle proposte di riforma avanzate dai senatori Warren e

Sanders. Tali proposte mirano a contrastare la crescente disuguaglianza economica nel Paese mediante una tassa che colpisce in maniera specifica le grandi ricchezze.

La concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi individui è diventata un tema di preoccupazione sia a livello politico che sociale. Secondo uno studio recente²⁵ la quota di ricchezza detenuta dall'1% più ricco della popolazione è cresciuta costantemente mentre quella posseduta dalla classe media è stagnante o in declino.

Queste crescenti disuguaglianze hanno alimentato il dibattito sulla necessità di una riforma fiscale che contribuisca a ridurre tali disparità e, allo stesso tempo, permetta di incrementare le entrate dello Stato. L'imposta patrimoniale è uno strumento che può essere utilizzato per raggiungere tale obiettivo colpendo direttamente gli individui possessori di ingenti ricchezze. In questo, contesto alcune figure politiche di spicco hanno proposto specifiche applicazioni dell'imposta patrimoniale.

Tra queste, Elizabeth Warren, la quale ha reso l'imposta sulla ricchezza pilastro portante della sua campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2020. La proposta della Senatrice del Massachusetts è conosciuta come "Ultra-Milionaire Tax" e prevede un'imposta pari al 2% sulle famiglie la cui ricchezza è superiore ai 50 milioni di dollari con un'aliquota che raggiunge il 6% per i patrimoni eccedenti il miliardo di dollari. Warren ha dichiarato che le entrate derivanti dalla patrimoniale saranno utilizzate per scopi sociali ambiziosi come l'assistenza sanitaria universale e l'istruzione gratuita. Secondo le statistiche, tale imposta potrebbe generare circa 2,2 trilioni di dollari in un decennio, fondi utilizzati per sostenere programmi di welfare. Una peculiarità di tale proposta è l'estensione della base imponibile anche ai beni posseduti all'estero dai cittadini americani in modo da limitare l'elusione fiscale e di garantire una contribuzione equa dei più ricchi al sistema fiscale del Paese.

Il senatore del Vermont, Bernie Sanders, ha presentato una proposta di patrimoniale con una struttura ancora più progressiva. La sua proposta prevede l'applicazione di un'aliquota dell'1% sui patrimoni, delle coppie sposate, superiori a 32 milioni di dollari, con aliquote che aumentano in maniera progressiva fino all'8% per i patrimoni che eccedono i 10 miliardi di dollari. Il democratico Sanders ha sottolineato che la sua proposta è volta a combattere l'estrema concentrazione della ricchezza, con una piccola élite che accumula enormi risorse a discapito della maggioranza della popolazione. Anche in questo caso i proventi sarebbero

²⁵ Byerly-Duke E. e Davis C. (2023) "A Pre-Civil War Tax Would Shrink the 21st Century's Wealth Gap"

utilizzati per il finanziamento della sanità universale e l'istruzione gratuita, nonché a ridurre il debito studentesco, una delle principali preoccupazioni per i giovani americani

Dynamic Revenue Estimates in Billions of U.S. Dollars

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2020-2029
Warren	\$199	\$206	\$211	\$216	\$221	\$224	\$227	\$229	\$230	\$231	\$2193
Sanders	\$243	\$250	\$255	\$259	\$261	\$262	\$261	\$258	\$256	\$251	\$2555

Source: Tax Foundation General Equilibrium Model

Li H. e Smith K. (2020) 'Analysis of Sen. Warren and Sen. Sanders' Wealth Tax Plans'. Tax Foundation.

La tabella sopra riportata fornisce una rappresentazione delle stime di entrate che genererebbero le proposte dei senatori Warren e Sanders. Tale rappresentazione è cruciale per comprendere l'impatto economico a lungo termine delle patrimoniali, evidenziando le differenze tra i due approcci in termini di entrate fiscali annuali e cumulative nel periodo dal 2020 al 2029. Confrontando le due proposte notiamo che quella del senatore Sanders potrebbe avere un impatto leggermente maggiore in termini di entrate legato alla sua struttura più progressiva.

Nonostante i loro fini sociali, le proposte avanzate dai senatori Sanders e Warren hanno sollevato non poche critiche, in particolare per quanto riguarda la loro fattibilità e le possibili conseguenze economiche. Uno degli ostacoli principali è la difficoltà nella valutazione dei patrimoni legata alla presenza di attività non liquide e difficilmente valutabili come opere d'arte e partecipazioni in società private. A questa si aggiunge il rischio che gli individui più ricchi possano cercare di eludere l'imposta mediante il trasferimento dei loro averi all'estero o mediante stratagemmi che permettano loro di ridurre il valore dichiarato dei propri patrimoni. Per limitare tale problema le proposte includono anche misure per rafforzare la compliance fiscale e migliorare la cooperazione internazionale nella lotta all'evasione fiscale.²⁶ Un ulteriore aspetto critico secondo gli economisti è che un'eccessiva tassazione possa scoraggiare gli investimenti e ridurre quindi l'accumulazione di capitale con inevitabili effetti negativi sulla crescita economica a lungo termine. Secondo l'analisi svolta da Tax Foundation, l'imposta patrimoniale di Warren potrebbe potenzialmente ridurre il PIL²⁷ a lungo termine del 0,37%, mentre quella di Sanders dello 0,43%.

Questo tipo di imposte non sono una novità assoluta, né negli Stati Uniti né a livello internazionale. In passato, diversi paesi europei hanno introdotto questo tipo di tassazione ma,

²⁶ Li H. e Smith K. (2020) "Analysis of Sen. Warren and Sen. Sanders' Wealth Tax Plans"

²⁷ PIL: prodotto interno lordo

molti di questi, hanno successivamente abbandonato tali imposte per le sfide amministrative legate alla loro applicazione e riscossione. Un esempio calzante è quello della “General Property Tax” applicata negli Stati Uniti durante il XIX secolo. Tale imposta era applicata su quasi tutti i tipo di società comprese le attività intangibili come obbligazioni e azioni. Nonostante la sua applicazione abbia contribuito alla crescita economica americana, questa patrimoniale parziale fu abbandonata a favore di una tassazione più selettiva, come le imposte sul reddito.

Le proposte dei due senatori, oltre alle implicazioni economiche, hanno anche importanti impatti sociali e politici. Warren e Sanders hanno presentato tali proposte come parte di un ampio programma sociale il cui obiettivo è quello di ridurre le disuguaglianze e garantire che tutti i cittadini, indipendentemente dal loro livello di reddito, abbiano accesso ai servizi essenziali come l’assistenza sanitaria e l’istruzione. L’introduzione di tale imposta permetterebbe infatti di sostenere programmi sociali ambiziosi senza aggravare ulteriormente l’onere fiscale sulla classe media e sugli individui con un basso reddito.

Le proposte di Elizabeth Warren e Bernie Sanders, sebbene non ancora implementate, rappresentano un tentativo audace di affrontare le disuguaglianze economiche negli Stati Uniti e diventeranno oggetto di acceso dibattito durante la prossima sfida elettorale per la presidenza statunitense. L’applicazione di una patrimoniale ha il potenziale di generare entrate significative e promuovere una maggiore equità sociale; tuttavia, richiedono importanti sfide sia in ambito amministrativo che politico in quanto, una così radicale riforma, richiederebbe un ampio consenso ed un forte impegno da parte delle istituzioni. Fino ad oggi, tuttavia, la proposta rimane un tema di discussione e non ha ancora trovato applicazione nel sistema fiscale statunitense.

CAPITOLO 3: ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA TASSAZIONE

3.1 Vantaggi e svantaggi

L'imposta patrimoniale è un argomento di grande rilevanza che ha suscitato, negli anni, grandi dibattiti in ambito economico e politico in diversi Paesi nel mondo.

Tra i principali vantaggi di questo tributo troviamo sicuramente la sua capacità nel ridurre le disuguaglianze economiche. In molti Paesi, anche in quelli più sviluppati, la ricchezza è distribuita in modo estremamente diseguale con una piccola porzione di popolazione che detiene la maggior parte di essa. La patrimoniale diventa quindi un mezzo per combattere tali disuguaglianze e riequilibrare le disparità mediante il trasferimento delle ricchezze dai più ricchi al resto della popolazione attraverso l'adozione, da parte del governo, di politiche sociali. Questo tipo di imposizione fiscale è particolarmente rilevante in contesti dove altre forme di tassazione, come l'imposta sui redditi, non riescono a colpire in maniera adeguata le enormi fortune accumulate nel tempo.

Un ulteriore vantaggio per lo Stato derivante dall'imposizione patrimoniale è la possibilità di diversificare le entrate pubbliche. In contesti nei quali, spesso, le entrate fiscali sono insufficienti per il finanziamento delle politiche pubbliche, questo tipo di imposta può offrire una nuova e significativa fonte di finanziamento per il bilancio statale contribuendo a garantire la continuità dei servizi pubblici essenziali.

Nel caso in cui la patrimoniale venga sviluppata come un'imposta *tantum*²⁸ può far ottenere ottimi risultati in ambito economico in quanto non distorce i comportamenti economici dei contribuenti, non avendo alcun effetto sulle decisioni di risparmio, investimento e trasferimento di capitali. Questa modalità di applicazione comporta importanti benefici in situazioni di emergenza fiscale, come nel caso di crisi economiche, dove c'è la necessità di reperire rapidamente ingenti somme di denaro.

Dal punto di vista sociale, l'applicazione di un'imposta patrimoniale può contribuire a migliorare la coesione sociale mediante una riduzione delle disuguaglianze e delle tensioni sociali, spesso associate ad elevati livelli di disuguaglianza. Inoltre, le entrate fiscali ottenute, possono essere utilizzate per il finanziamento di programmi sociali destinati a migliorare il

²⁸ Una *tantum*: pagamento (a titolo di compenso, di gratifica, di indennità, di assolvimento di un obbligo, ecc.), di solito a carattere straordinario, che viene fatto mediante una determinata somma senza obbligo di ripeterlo, escludendo perciò ogni carattere periodico e continuativo. *Treccani*.

benessere collettivo come il potenziamento del sistema scolastico, l'assistenza sanitaria universale ed altri servizi di welfare.

Nonostante i numerosi benefici questo tipo di imposta presenta altrettanti svantaggi. Tra i principali vanno menzionate le difficoltà amministrative legate alla sua applicazione e riscossione. La valutazione accurata dei patrimoni può essere estremamente complessa soprattutto per quanto riguarda i beni non facilmente liquidabili o di valore incerto, come opere d'arte e partecipazioni in società non quotate. Tale limite comporta problemi di equità ed a comportamenti di elusione ed evasione fiscale riducendo quindi l'efficacia impositiva.

Un ulteriore effetto negativo è quello di scoraggiare l'accumulazione di capitale e l'imprenditorialità. L'applicazione di elevate aliquote riducono l'incentivo al risparmio ed all'investimento, specialmente se l'imposta è applicata in maniera ricorrente. Tale effetto è particolarmente dannoso per l'economia in quanto riduce l'innovazione e lo sviluppo imprenditoriale, limitando così la crescita economica a lungo termine.

L'applicazione ricorrente della patrimoniale comporta, come già visto, un'inevitabile fuga di capitali. I detentori di ingenti ricchezze, nel lungo periodo, tenderanno a trasferire i loro patrimoni all'estero per evitare o limitare la tassazione. Tale fenomeno porta ad una riduzione delle entrate fiscali causando, nella maggior parte dei casi, un effetto domino che colpisce anche altre forme di tassazione.

In ambito sociale, tuttavia, questo tipo di imposizione può avere anche conseguenze negative. Una delle principali critiche è che possa essere percepita come ingiusta, soprattutto se colpisce in maniera sproporzionata specifici gruppi sociali. Questa percezione di ingiustizia può erodere la fiducia nelle istituzioni pubbliche ed incentivare comportamenti di evasione fiscale.

3.2 Effetti redistributivi

Il fine principale dell'imposta patrimoniale è quello di tassare la ricchezza dei contribuenti in modo da ridurre le disuguaglianze all'interno di una società. Tuttavia, i suoi effetti possono variare notevolmente in base a come viene strutturata tale politica fiscale.

L'efficacia della patrimoniale come strumento redistributivo è un argomento molto discusso in molti Paesi europei. Una ricerca condotta dal JRC²⁹, ente della Commissione Europea, ha analizzato gli effetti redistributivi in sei Paesi dell'Unione europea: Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Spagna e Italia. I risultati hanno evidenziato che l'effetto redistributivo delle imposte patrimoniali è generalmente limitato ed è presente un'elevata variabilità nel gettito fiscale derivante dalle imposte patrimoniali come percentuale del PIL nei diversi Paesi europei. Infatti, in alcuni Paesi, come Francia e Spagna, sebbene l'onere fiscale delle imposte patrimoniali gravi maggiormente sui redditi più elevati, tale non si traduce in un significativo effetto redistributivo. Il Joint Research Centre evidenzia che, nonostante la patrimoniale abbia il potenziale per ridurre le disuguaglianze, nella pratica, il loro impatto è spesso trascurabile. Un esempio pratico è la Germania dove il gettito derivante da tali imposte rappresenta solamente l'1% del PIL. I risultati ottenuti sottolineano come le strutture delle imposte patrimoniali, in molti Paesi europei, non sia sufficientemente progressiva da generare un significativo impatto redistributivo

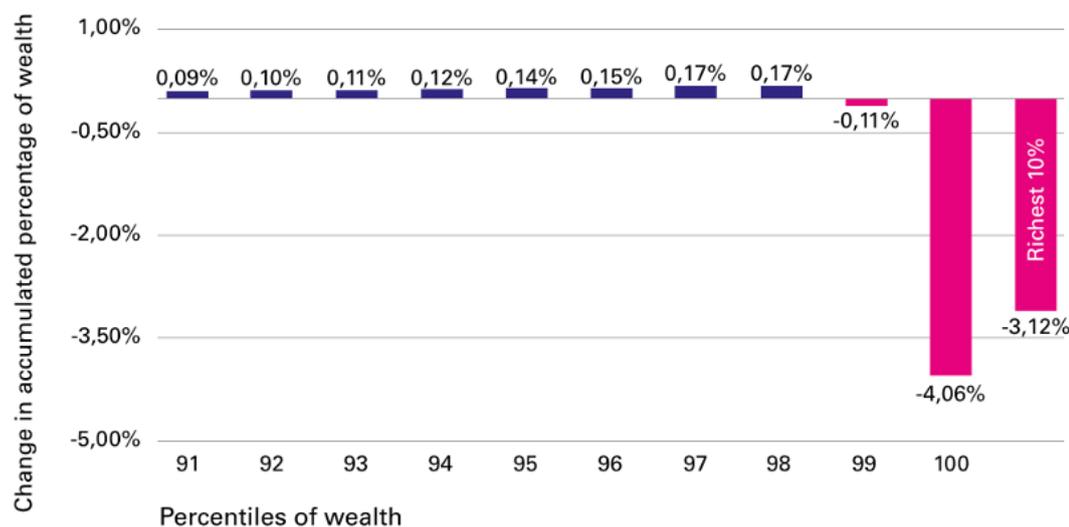
La principale difficoltà nella loro progettazione è quella di creare un sistema fiscale che sia, allo stesso tempo, equo ed efficiente. Una sfida importante con la quale lo Stato deve interfacciarsi è la valutazione accurata delle attività tassabili. La valutazione di beni come proprietà immobiliari, partecipazioni e altre forme di ricchezza non liquida può essere alquanto complessa e costosa. Tali difficoltà spesso vengono sfruttate dai contribuenti più facoltosi per ridurre il carico fiscale dal quale sono gravati mediante strategie di elusione. In aggiunta, le esenzioni fiscali sono un altro aspetto cruciale che limita l'effetto distributivo della patrimoniale, ne è un esempio l'esenzione sulla prima casa presente in molti Paesi europei.

Nonostante l'impatto redistributivo a breve termine dell'imposta patrimoniale sia alquanto limitato, lo studio condotto da José María Durán Cabré e Alejandro Esteller Moré³⁰ suggerisce che, gli effetti a lungo termine, potrebbero essere più significativi. Questo è legato al fatto che le imposte patrimoniali, se applicate correttamente, possono rallentare il processo di

²⁹ JRC: Joint Research Centre

³⁰ Cabré J. E Moré A. (2020) "The redistributive effects of wealth tax"

accumulazione di ricchezza. Secondo le simulazioni riportate nello studio, nel lungo periodo, l'imposta patrimoniale con una struttura sufficientemente progressiva potrebbe ridurre in maniera significativa la percentuale di ricchezza detenuta dall'1% più ricco della popolazione spagnola.



*Analysis of tax effect over 85 years, assuming that the wealth of these household percentiles will increase by 1% annually over this time.

Cabré J. E Moré A. (2020) 'The redistributive effects of wealth tax'. Social Observatory of la Caixa.

La figura sopra riportata mostra l'effetto dell'imposta patrimoniale nella distribuzione della ricchezza nel lungo periodo, soffermandosi sui percentili più ricchi della popolazione. Nonostante un impatto iniziale alquanto limitato, notiamo una riduzione più significativa per l'1% più ricco dopo 85 anni. Tuttavia, anche nel lungo termine, l'effetto redistributivo rimane moderato, lasciando una parte sostanziale della ricchezza nelle mani di pochi.

In conclusione, nonostante l'imposta patrimoniale sia uno strumento con un buon potenziale redistributivo, spesso il suo effetto limitato è legato alle carenze nella sua progettazione. Come già evidenziato, tali carenze si concentrano soprattutto nelle esenzioni che, spesso, favoriscono i soggetti più ricchi, nella difficoltà legate alla valutazione dei patrimoni e nelle pratiche di elusione fiscale attuate dai contribuenti.

3.3 Reazioni comportamentali e l'effetto della globalizzazione

Le imposte patrimoniali hanno visto un forte declino in molti Paesi avanzati a partire dagli anni '80. Questo fenomeno è stato influenzato da una serie di fattori, tra questi ne fa da protagonista la globalizzazione finanziaria ed i cambiamenti politici e sociali. Questo paragrafo intende analizzare come siano cambiate le reazioni comportamentali di governi e contribuenti a causa della globalizzazione, e come queste abbiano influenzato l'applicazione delle imposte patrimoniali.

La globalizzazione ha modificato in maniera radicale il contesto economico e politico mondiale. Uno degli effetti più visibili è stato l'aumento della mobilità dei capitali che ha facilitato il trasferimento di asset e ricchezze verso Paesi con regimi fiscali più favorevoli. Questo fenomeno ha creato una competizione tra i governi nel ridurre la pressione fiscale all'interno dei Paesi portando alla riduzione o all'abolizione delle imposte patrimoniali, nel tentativo di evitare la fuga di capitali e mantenere competitività economica.

In passato, tali imposte erano utilizzate in maniera particolare da governi conservatori o socialdemocratici come strumento per combattere le disuguaglianze economiche. Tuttavia, con l'apertura dei mercati, il timore nella fuga di capitali ha portato ad un cambiamento nell'atteggiamento, anche i partiti a favore di questo tipo di tassazione hanno iniziato a promuovere la riduzione di queste imposte.

La globalizzazione ha infatti portato cambiamenti radicali sulle politiche fiscali adottate nei vari Paesi. L'apertura finanziaria ha spinto i governi a ridurre queste imposte in modo da evitare conseguenze macroeconomiche negative, come la riduzione degli investimenti e l'aumento della disoccupazione. Questo cambio radicale, necessario per garantire una stabilità economica, è stato adottato anche dai governi di sinistra che tradizionalmente avrebbero sostenuto una maggiore imposizione fiscale sui più ricchi.

Il grafico di seguito riportato mostra la tendenza a ribasso delle imposte sul patrimonio nei Paesi industrializzati dal 1960 al 2015. La figura evidenzia il declino del gettito fiscale derivante dall'imposizione patrimoniale e di successione nonostante l'aumento della concentrazione della ricchezza. Tale fenomeno evidenzia come i governi, influenzati dalla crescente globalizzazione e dal timore nella fuga di capitali, abbiano scelto di ridurre o, in alcuni casi, eliminare tali imposte in modo da mantenere competitività economica e fiscale.

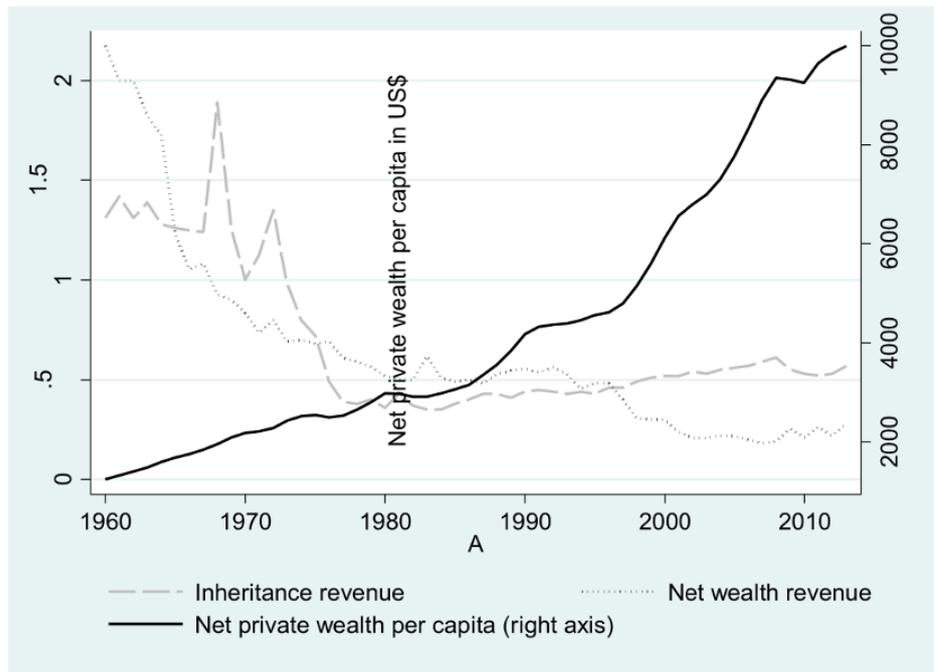


Figure 1. The average decline of the net wealth and the inheritance taxes, 1960-2015. Source: own illustration, based on data from (OECD, 2020a; WID, 2017).

Lierse H. (2022) 'Globalization and the societal consensus of wealth tax cuts'. Journal of European Public Policy vol. 29 (5), 748-766, Taylor & Francis.

Un ulteriore aspetto legato alle reazioni comportamentali della globalizzazione è stato lo sviluppo di un consenso sociale tra capitale e lavoro, per quanto riguarda la necessità di ridurre le imposte patrimoniali. Questo, si è visto in maniera particolare nei Paesi con elevati livelli di corporativismo. La cooperazione tra datori di lavoro, sindacati e governo ha infatti portato un accordo implicito, secondo il quale le imprese si impegnano a mantenere stabili gli investimenti ed a promuovere l'occupazione e la crescita economica, in cambio di una riduzione della pressione fiscale patrimoniale. Tale approccio è stato particolarmente influente nei Paesi con forti tradizioni di welfare state, dove la sostenibilità del sistema di welfare è strettamente legata alla crescita economica ed alla piena occupazione.

3.4 Tassazione una tantum

La tassazione una tantum rappresenta l'applicazione dell'imposta patrimoniale una sola volta, solitamente applicata su una vasta gamma di asset posseduti da enti o individui. Questo tipo di applicazione, oggetto di forte dibattito, è spesso implementata in periodi in cui il debito pubblico ha raggiunto livelli insostenibili a causa di eventi eccezionali quali guerre e crisi finanziarie. L'obiettivo di un'imposta una tantum è quello di attingere in maniera

straordinaria alla ricchezza privata in modo da risanare il debito pubblico e ristabilire un equilibrio economico.

Questo tipo di applicazione si differisce da un'imposta ricorrente in vari modi. In primo luogo, hanno un effetto limitato nelle distorsioni comportamentali dei contribuenti in quanto, questi ultimi, non hanno il tempo di trasferire le proprie risorse per evitare l'imposta. Inoltre, questo tipo di tassazione è spesso imposta a tassi più elevati rispetto ad un'imposta ricorrente in quanto, essendo un evento unico, è meno probabile che influenzi le decisioni a lungo termine dei contribuenti. Un esempio pratico è la tassa "Lastenausgleichsgesetz", imposta in Germania nel 1952 con la fine della Seconda Guerra Mondiale, che prevedeva un prelievo del 50% sulla ricchezza accumulata, una percentuale impraticabile per una tassa ricorrente.

Un ulteriore aspetto da considerare è la valutazione degli asset. La valutazione accurata della ricchezza è un fattore essenziale al fine di garantire l'equità dell'imposta tuttavia, come già visto, può essere molto complessa e costosa. Nel caso di un'imposta una tantum, i costi per la valutazione degli asset vengono sostenuti una volta solamente, ciò rende questa forma di tassazione più efficiente rispetto alle imposte ricorrenti che richiedono valutazioni annuali. Tuttavia, questo aspetto non elimina totalmente le dispute sulle valutazioni che possono portare a contenziosi molto costosi sia per lo Stato che per i contribuenti.

Nonostante i vantaggi, l'implementazione di un'imposta una tantum richiede altrettante sfide. Tra le principali abbiamo sicuramente la credibilità politica in quanto, i contribuenti, potrebbero temere che la tassa non sia effettivamente applicata una sola volta ma che possa essere ripetuta nel futuro. Questo timore si andrebbe quindi a tradurre in comportamenti evasivi o nel trasferimento delle risorse verso altri Paesi. La storia ci insegna come la fiducia dei contribuenti sia cruciale per il successo delle politiche fiscali. Ad esempio, le imposte postbelliche applicate in Francia e Germania ottennero un buon successo in quanto, la gran parte dei contribuenti, compresero la natura eccezionale delle circostanze che le giustificavano.

L'applicazione di un'imposta una tantum è un potente strumento per affrontare crisi eccezionali, tuttavia, richiede un'attenta progettazione per evitare distorsioni economiche ed ottenere la fiducia dei contribuenti. Nonostante questo tipo di applicazione, come visto, presenti numerosi vantaggi come la possibilità di applicare tassi più elevati ed un effetto limitato sulle distorsioni comportamentali dei contribuenti, il suo successo dipende dal contesto economico e politico nel quale viene applicata, dalla credibilità delle promesse

politiche e dalla capacità dello Stato nella valutazione dei beni e nella riscossione delle imposte.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'imposta patrimoniale, pur essendo al centro di numerosi dibattiti politici, si conferma come strumento essenziale per promuovere l'equità sociale e ridurre le crescenti disuguaglianze economiche. In un mondo nel quale la ricchezza è nelle mani di pochi, questo tipo di tassazione offre un mezzo per redistribuire le risorse in modo più equo e sostenibile.

Questo tipo di tassazione, come discusso nell'elaborato, mostra una significativa evoluzione negli anni. Il suo sviluppo ha visto la trasformazione di semplici imposte sul possesso di beni in strumenti più complessi, volti a colpire non solo la ricchezza accumulata ma anche i flussi di capitale e le successioni.

Nel contesto europeo, come evidenziato durante il workshop "Taxing Wealth: Past, Present, Future"³¹ organizzato dalla Direzione Generale per gli Affari Economici e Finanziari della Commissione Europea, la tassazione patrimoniale è diventata un tema di grande attualità, in particolare durante i periodi di consolidamento fiscale. Durante l'incontro è stato evidenziato come le imposte patrimoniali possano contribuire a riequilibrare la pressione fiscale, spostandola dal lavoro verso il patrimonio, concetto di particolare rilevanza in un contesto di invecchiamento della popolazione e di crescente concentrazione della ricchezza.

Tuttavia, nonostante i numerosi benefici, la patrimoniale non è esente da critiche. La sua complessità amministrativa, le difficoltà nella valutazione degli asset ed il rischio legato alla fuga di capitali rappresentano sfide significative con le quali i governi devono interfacciarsi. Come ha insegnato la storia, un'applicazione inefficace di questi tributi può portare ad effetti indesiderati, come l'aumento delle disuguaglianze e la perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche.

Un aspetto fondamentale è quindi l'adozione di un approccio corretto e ben ponderato durante la loro implementazione. L'incentivo nella collaborazione internazionale sarà un tassello chiave per contrastare l'evasione fiscale e garantire una corretta ed equa applicazione di questo tipo di imposte, aumentando la trasparenza fiscale e riducendo le possibilità di evasione. Inoltre, è essenziale che le riforme fiscali siano sviluppate considerando le peculiarità economiche e comportamentali di ogni Paese, al fine di massimizzare l'efficacia della tassazione e minimizzare i potenziali effetti negativi.

Una tassazione patrimoniale che sia equa e ben strutturata può rappresentare uno strumento efficiente per ridurre le disuguaglianze e promuovere una maggiore giustizia fiscale. Tuttavia,

³¹ Astarita C. (2015) "Taxing Wealth: Past, Present, Future". Discussion paper 003, European Commission.

per sfruttare appieno il suo potenziale, è necessario un impegno continuo da parte delle istituzioni a livello internazionale per affrontare al meglio le sfide tecniche e politiche legate alla sua implementazione. Solamente mediante un approccio coordinato e globale sarà possibile costruire una società equa e sostenibile.

BIBLIOGRAFIA

- SCHEUER F. E SLEMROD J.,2021. *Taxing our wealth*. Journal of Economic Perspectives vol. 35 (1), American Economic Association.
- O'DONOVAN N.,2021. *One-off wealth taxes: theory and evidence*. Fiscal Studies – The Journal of Applied Public Economics vol. 42, Elsevier.
- MARTI S., MARTÍNEZ I. E SCHEUER F., 2023. *Does a progressive wealth tax reduce top wealth inequality? Evidence from Switzerland*. Oxford Review of Economic Policy vol. 39, Elsevier.
- HALVORESEN E. E THORESEN T., 2021. *Distributional Effects of a Wealth Tax under Lifetime-Dynastic Income Concepts*. The Scandinavian of Economics vol. 123 (1), Elsevier.
- LIMBERG J. E SEELKOPF L., 2022. *The historical origins of wealth taxation*. Journal of European Public Policy vol. 29 (5), Taylor & Francis.
- LIERSE H., 2022. *Globalization and the societal consensus of wealth tax cuts*. Journal of European Public Policy vol. 29 (5),748-766, Taylor & Francis.
- STANLEY L., 2023. *The social meaning of wealth taxes*. Economy and Society vol. 52 (4), 579- 601, Taylor & Francis.
- PIKETTY T. E SAEZ E., 2023. *Rethinking capital and wealth taxation*. Oxford Review of Economic Policy vol.39 (3), Université PSL.
- ZUCMAN G. E SAEZ E., 2019. *Progressive wealth taxation*. Economic Studies Program vol. 50 The Brookings Institution.
- ALBA F., 2019. *Estimating the economic impact of a wealth tax*. Brookings Institution.
- ASTARITA C., 2015. *Taxing Wealth: Past, Present, Future*. Discussion paper 003, European Commission.
- AVI-YONAH I., 2019. *Globalization, tax competition and the fiscal crisis of the Welfare state: a twentieth anniversary retrospective*. University of Michigan.

SITOGRAFIA

RODEC D. E CURRY B., 2021. *What Is A Wealth Tax?*. Forbes Advisor

<https://www.forbes.com/advisor/investing/what-is-a-wealth-tax/> [05/06/2024]

STUART A. E MILLER E., 2021. *The economic arguments for and against a wealth tax.*

Fiscal Studies - The Journal of Applied Public Economics

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1475-5890.12288>. [01/06/2024]

TORTUGA, 2018. *Perché serve tassare i patrimoni (in Italia e non solo).* Il Sole 24 ORE.

<https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2018/11/07/perche-serve-tassare-i-patrimoni-initalia-e-non-solo/>

BORDIGNON M. E CAPACCI A., 2023. *Le imposte patrimoniali in Europa.* Università Cattolica del Sacro Cuore. [31/05/2024]

<https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-le-imposte-patrimoniali-ineuropa>

WALLENFELDT J., 2024. *Elizabeth Warren.* Encyclopaedia Britannica.

<https://www.britannica.com/biography/Elizabeth-Warren> [31/05/2024]

SWASEY B., 2020. *A Plan For That': Here's A Collection Of Warren's Notable Policy Proposals.*

<https://www.wbur.org/news/2019/10/15/warren-plans-taxes-climate-immigrationcorruption-guns> [31/05/2024]

LEWIS G., 2024. *Bernie Sanders.* Encyclopaedia Britannica.

<https://www.britannica.com/biography/Bernie-Sanders> [05/06/2024]

BYERLY-DUKE E. E DAVIS C., 2023. *A Pre-Civil War Tax Would Shrink the 21st Century's Wealth Gap.* Bloomberg. <https://news.bloombergtax.com/tax-insights-and-commentary/a-pre-civilwar-tax-would-shrink-the-21st-centurys-wealth-gap> [03/06/2024]

LI H. E SMITH K., 2020. *Analysis of Sen. Warren and Sen. Sanders' Wealth Tax Plans.* Tax

Foundation. <https://taxfoundation.org/research/all/federal/wealth-tax/> [05/06/2024]